

Ieri un'altra udienza del processo per gli ultrà del Rimini Pronti a risarcire il tifoso accecato

RIMINI - E'proseguito ieri il processo a carico degli ultrà del Rimini accusati di aver ferito un tifoso riccione di 19 anni la sera del 13 agosto 2010 poco fuori dallo stadio "Neri", dove si giocava l'amichevole di calcio tra l'Ac Rimini 1912 e il Riccione. Alla sbarra, per quelle lesioni, si trovano Manuel Serracino (22enne di Belforte Isauro), Enrico Maria Baroni (20enne riminese), Fabio Neri (21enne riminese) e Francesco Martini (21enne di San Giovanni in Marignano), tutti e quattro difesi dagli avvocati Giuliano Renzi e Andrea Tura. Sono poi alla sbarra Davide Manna, 21 anni (avvocati Stefano Brandina ed Enrica Vasini), e Thomas Costantini, assistito da Sonia Giulianelli. Ieri in aula è stata riproposta l'in-



tercettazione ambientale captata subito dopo il fermo dei giovani, quando ancora si trovavano nella sala d'aspetto della caserma dei

carabinieri, in attesa di essere interrogati per la prima volta dal pm. L'attenzione si è subito focalizzata su un passaggio del dialo-



Ultrà riminesi Il momento dell'arresto

go, in cui Neri, rivolgendosi a Martini, dice: "Tu le hai date due mazzate...". Il passaggio chiave del dialogo rischia di assumere i con-

Da una intercettazione una parziale confessione: "Tu hai dato due mazzate"

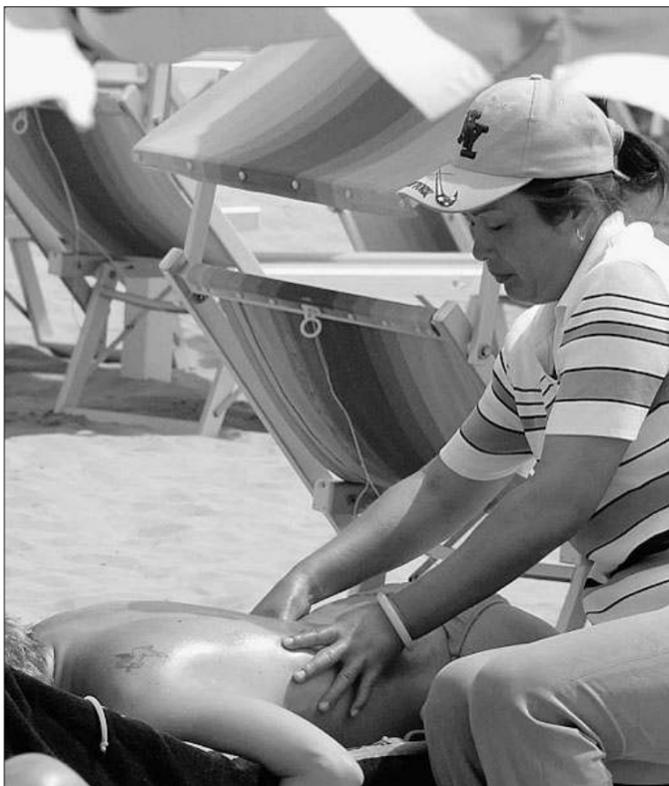
torni di una sorta di confessione. Il processo è stato poi rinviato a settembre per la discussione e la sentenza. La difesa, dunque, avrà modo di riflettere per l'intera estate sull'entità del risarcimento danni che ha annunciato di essere pronta a offrire alla parte offesa che, come lo ricordiamo, ha subito una lesione gravissima con una considerevole menomazione dell'occhio colpito durante l'aggressione. Da registrare anche un "cambio della guardia" tra il pool di avvocati. L'avvocato Giovanna Ollà andrà a sostituire Antonio Zavoli, il legale che si era costituito parte civile per la persona offesa. Il processo riprenderà a settembre davanti al giudice monocratico Ferraro.

Sindaco e bagnini sono invitati a far rispettare l'ordinanza del ministro

'Basta massaggi in spiaggia'

Confestetica: "I bagnanti rischiano la salute"

RIMINI - Angelica Pippo, presidente di Confestetica, l'associazione nazionale delle estetiste con sede a Rimini, invita il sindaco Andrea Gnassi e i titolari di stabilimenti balneari della riviera a far rispettare l'ordinanza del sottosegretario alla Salute Francesca Martini contenente misure "per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio derivante dall'esecuzione di massaggi lungo i litorali". L'ordinanza prevede il divieto di offrire, a qualsiasi titolo, prestazioni riconducibili a massaggi estetici o terapeutici da parte di soggetti ambulanti, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini dai rischi derivanti da prestazioni effettuate in luogo non autorizzato da soggetti che non sono in possesso di comprovata preparazione e competenza. Il dovere di dare applicazione e far rispettare l'ordinanza compete ai sindaci dei comuni dei litorali italiani in collaborazione con i gestori degli stabilimenti balneari. L'ordinanza, che ha efficacia fino alla chiusura della stagione balneare, prevede, in particolare, che i gestori pubblici o privati, ovvero coloro che comunque abbiano l'effettiva disponibilità, a qualunque titolo, di tratti di litorale, sono tenuti a segnalare alle competenti autorità ogni violazione di quanto in essa disposto. Ritengo che questa ordinanza sia un importante segnale di attenzione nei confronti della salute delle persone perché i massaggi effettuati da persone che non ne abbiano la preparazione possono risultare pericolosi, soprattutto dal punto di vista dell'igiene. Il mancato rispetto delle più elementari



Una massaggiatrice abusiva mentre pratica un trattamento

norme igienico-sanitarie, può dar luogo a pericoli molto seri che sono spesso sottovalutati dai cittadini. L'assenza di una specifica igiene delle mani può, infatti, favorire la trasmissione di infezioni come micosi, funghi e altre infezioni batteriche. Inoltre, l'utilizzo di creme o unguenti di cui non se ne

conosce la provenienza può far scatenare reazioni allergiche o di fotosensibilizzazione della pelle. Inoltre, come ha considerato il sottosegretario, le persone affette da patologie dell'apparato vasculo-linfatico e osteoarticolare se sottoposte a massaggi da persone incompetenti possono andare incon-

tro a complicità anche gravi. "Pensate a quelle mani quanti colli, quanti piedi, quante schiene toccano prima di toccare il vostro corpo. - aggiunge Angelica Pippo - Vale la pena rischiare? Al fine di evitare che si verificano situazioni di rischio per la salute dei cittadini e dei milioni di turisti che ogni anno scelgono Rimini come meta per le loro vacanze, auspico la collaborazione dei sindaci oltre che dei gestori di tutti gli stabilimenti balneari, affinché diano piena attuazione a quanto disposto nell'ordinanza del Ministero della Salute. Invito chiunque desideri farsi un massaggio ad affidarsi esclusivamente a personale specializzato, e solo nei centri estetici, che per loro natura vengono regolarmente controllati e ispezionati dagli organi competenti (Asl-Nas) per il rispetto delle normative igienico sanitarie. Per lo stesso motivo voglio anche rammentare quanto sia altrettanto rischioso affidarsi, per qualsiasi tipo di trattamento estetico, dal massaggio, alla ceretta, alla ricostruzione delle unghie fino alla piega dei capelli, ad operatrici dell'estetica che lavorano presso il proprio domicilio, in quando lavoratori abusivi. La loro condizione di abusivi non permette l'accesso di controlli e di conseguenza non si può avere nessuna garanzia di igiene e profilassi. Tutto questo rappresenta un serio pericolo, perché le malattie che si possono trasmettere per mancanza di igiene e sterilizzazione non sono solo infezioni semplici come le micosi, ma anche quelle più gravi come le epatiti".

Confestetica scrive ai ministri

Finti centri estetici: "Bisogna impedire alle lucciole di diventare estetiste"



Bordello o centro estetico?

RIMINI - Anche le prostitute possono fregiarsi del titolo di estetiste. Confestetica invita i ministri a cambiare la legge. Stando alla legge attuale (1/90), chi oggi si prostituisce per tre anni in un "sedicente" centro estetico può ottenere la qualifica professionale di estetista senza dover neanche passare da una scuola professionale. Nel caso, poi, che la meretrice volesse mettersi in proprio per non restare più dipendente, le basterebbe frequentare solo 300 ore di un corso integrativo, per poter aprire un nuovo bordello sotto le mentite spoglie del centro estetico. Sarà questo il motivo per cui questa categoria è tanto bistrattata e vituperata? Di fatto, sono all'ordine del giorno le cronache sui media nazionali e locali di grossi giri di prostituzione scoperti in finti centri estetici e di benessere. A seguito di questa incresciosa situazione, la Confederazione nazionale degli Estetisti, Confestetica, ha elaborato in questi giorni un documento per invitare i ministri e i rappresentanti del Governo, maggioranza e opposizione, ad approvare in via d'urgenza un indispensabile decreto legge finalizzato a modificare due articoli della 1/90, gli articoli 3 e il 12, rispettivamente sui requisiti per ottenere la qualifica di estetista e riservato alle sanzioni pecuniarie per gli abusivi e per i loro clienti. Il decreto non solo risolverebbe i problemi della prostituzione nei sedicenti centri estetici, ma risolverebbe anche l'altro fenomeno dilagante che è l'abusivismo ovvero l'attività di estetista svolta in casa. "La nostra proposta - afferma l'associazione - di approvare un decreto legge urgente nasce, difatti, anche dalla necessità di poter arginare il fenomeno dell'abusivismo, che in questo periodo dell'anno si sviluppa maggiormente aumentando per questo la richiesta dei trattamenti per superare quei piccoli inestetismi in vista dell'esposizione del corpo al sole".

Lo spacciatore ha patteggiato Il giudice ordina: "Via dalla Romagna"

RIMINI - L'albanese di 28 anni, sorpreso dagli uomini della polizia, mentre cedeva una dose di sostanza stupefacente, aveva cercato di scappare a piedi mentre il complice aveva proseguito la sua corsa con lo scooter dileguandosi. Ma dopo un lungo inseguimento per le vie della città, era stato acciuffato. Aveva tentato invano di liberarsi di un ovetto contenente 14 dosi già pronte di cocaina. L'inseguimento, nella notte tra sabato e domenica, era finito male per lui, caduto rovinosamente a terra. Aveva riportato vistose sbucciature sui gomiti. Ieri è comparso davanti al giudice, assistito dall'avvocato Tiziana Casali. Ha patteggiato 1 anno e non ha potuto avvalersi della pena sospesa perché gravato da altri precedenti. Il giudice gli ha ordinato di stare lontano dalla Romagna. Ancora ricercato il complice che però è stato riconosciuto dagli agenti.

Processato per false generalità Senegalese uccel di bosco abitava in un parco

RIMINI - Un senegalese trentenne era stato arrestato due settimane fa perché appena giunto all'aeroporto di Rimini aveva presentato un documento e un permesso di soggiorno che sono risultati appartenere ad un'altra persona. L'uomo era stato fermato durante un controllo dagli agenti della Polizia che avevano provveduto ad arrestarlo per aver fornito false generalità. Il senegalese, comparso poi davanti al giudice per la convalida dell'arresto, era stato sottoposto all'obbligo di firma. Il giudice, nel convalidare l'arresto, aveva ritenuto di rimetterlo in libertà dopo che questi aveva indicato il luogo in cui risiedeva di recente. Lo straniero aveva fornito un indirizzo di Bologna. Ieri sarebbe dovuto comparire nuovamente davanti al giudice per la prosecuzione del processo celebrato con il rito direttissimo ma del giovane non c'era traccia. Nessuno era stato infatti in grado di rintracciar-



Controlli in un aeroporto

lo dal momento che, nell'indirizzo fornito, non vi era alcuna abitazione ma un parco pubblico. La Procura ha chiesto nei suoi confronti l'aggravamento della misura mentre il suo avvocato ha patteggiato un anno e 8 mesi. Il senegalese, intanto, è uccel di bosco.